

CONTROINFORMA

Bollettino di controinformazione per i lavoratori pubblici

Numero Due – Ottobre 2006



CONTROINFORMA nasce da un lavoro comune che alcune organizzazioni sindacali di base (Slai Cobas e i Cobas del Pubblico Impiego) insieme a strutture autorganizzate come il Collettivo "Prendiamo la Parola" del Comune di Milano, il Coordinamento lavoratori e delegati RSU dei Monopoli di Stato, hanno messo in piedi per costruire uno strumento di dibattito, di circolazione dei contenuti e di proposizione di iniziative per i lavoratori pubblici.

CONTROINFORMA nasce non come strumento di appartenenza ma come apertura al contributo di lavoratori autorganizzati, delegati RSU, altri organismi di base con pari dignità tra tutti, senza primogeniture di sorta.

Una Finanziaria sinistra

Tagli alla spesa pubblica, tagli sul pubblico impiego, come sempre pagano i soliti noti

Quella del governo Prodi si prospetta una gran brutta Finanziaria, ben lontana dai valori di quella che dovrebbe essere la "sinistra".

Lo spettacolo è sempre quello, grandi piagnistei sui conti pubblici con accuse ai governi precedenti, grandi dichiarazioni in cui il paese è allo sbando, il deficit è pauroso e allora è necessario tagliare, tagliare e ancora tagliare.

È così che si prospettano tagli alla sanità, tagli nel pubblico impiego, e per fortuna l'eliminazione di una o due finestre pensionistiche nel 2007 sembra scongiurata.

Certo vengono annunciate misure di lotta all'evasione fiscale, aumento dell'aliquota Irpef per i redditi al di sopra dei 75000 euro, ma come sempre il grosso della manovra lo subiscono i redditi più bassi.

Inoltre, si parla di anticipare la riforma del Tfr al 2007, d'altronde i Confederati lo avevano già detto, loro la riforma la volevano subito, non vogliono aspettare fino al 2008, sono impazienti di mettere le mani sui soldi delle nostre pensioni.

La tanto sbandierata riduzione dell'aliquota Irpef sotto i 40 mila euro si gioca in un arco che va (per un single) rispettivamente per un dipendente e un pensionato dai 148 euro e i 146 euro per un reddito di 8 mila euro agli 89 euro e i 48 euro per i redditi fino ai 35 mila euro. Sono cifre irrisorie che di certo non migliorano la vita.

Per di più tali cifre sono bilanciate da altre misure come ad esempio: il ticket-ricetta da 10 euro per le specialistiche ambulatoriali; i comuni potranno istituire due nuovi tipi di tasse: le tasse di scopo per la realizzazione di opere pubbliche e di altri interventi di arredo urbano e il "contributo di ingresso e di soggiorno" da applicare per i turisti in transito. Così in un soffio i decantati sgravi fiscali per

le categorie più deboli sono volati via. Non indifferenti sono invece gli incentivi più o meno palesi per gli industriali.

Quindi come sempre pagano i lavoratori, e fra i lavoratori il pubblico impiego continua ad essere fra i più tartassati.

Nel dibattito pubblico degli ultimi anni abbiamo spesso visto esponenti del centro-sinistra presentarsi come sostenitori delle finanziarie più eque, di pace, criticando i sostenitori delle finanziarie "di guerra", salvo poi – una volta al governo – fare le stesse scelte.

In realtà la finanziaria non è altro che il fabbisogno dello stato imperialista che annualmente serve a mantenere efficiente la macchina statale borghese, ed è sempre fatta nell'interesse dei padroni e dei borghesi, in particolare della frazione dominante dell'imperialismo italiano del momento. Ora in Parlamento le varie frazioni della borghesia (qualcuno inneggia anche alla piazza) cercheranno di correggere la manovra finanziaria a loro vantaggio, scaricando ancor più i costi di gestione dello stato borghese sui proletari.

Lasciare a Berlusconi e soci l'opposizione e la "piazza" significa subire ulteriori imposizioni.

Dobbiamo contrastare la finanziaria Prodi, come già facemmo con quella Berlusconi, con assemblee, scioperi e manifestazioni.

Dobbiamo essere ben coscienti che centro-destra e centro-sinistra sono le due facce dell'imperialismo italiano: mentre ci opponiamo all'ennesima stangata dei padroni, dobbiamo portare queste posizioni nel dibattito e nella lotta, contribuendo in tal modo alla formazione della coscienza di classe e alla liberazione dal sistema imperialista.

Dopo Bassanini: Lanzillotta e Nicolais all'assalto del pubblico impiego

È con un brivido alla schiena che ricordiamo l'operato dell'on.le Bassanini nel campo del pubblico impiego.

È, infatti, dalle leggi da lui concepite che si è avviata la stagione delle esternalizzazioni.

Oggi la coppia Lanzillotta (Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali) e Nicolais (Ministro per le riforme e le innovazioni della pubblica amministrazione) si preparano a dare il loro contributo.

Segue a pag. 3

In questo numero:

Una Finanziaria sinistra.....	1
Dopo Bassanini: Lanzillotta e Nicolais all'assalto del pubblico impiego.....	1
La Finanziaria in pillole: alcuni punti critici.....	2
Maggiore rappresentatività per i Cobas al Cnel di Roma.....	3
Comune di Pisa: Vertenza per la produttività del Personale a tempo determinato.....	3
Comune di Milano: riorganizzazione e comportamento antisindacale.....	4
Lo sporco accordo Governo-Confederali.....	4

La Finanziaria in pillole: alcuni punti critici in evidenza

Riassumiamo in poche righe alcuni aspetti critici della Finanziaria, in particolare, quelli a nostro avviso negativi

Pubblico Impiego

Contratti:

Per il rinnovo contrattuale nel pubblico impiego sono previsti 1.181 milioni di euro per l'anno prossimo, 3.225 per il 2008. Meno risorse di quelle necessarie con un evidente slittamento verso il 2008 sia degli aumenti che dei rinnovi contrattuali. Allo stato dell'arte la Corte dei Conti non certificherebbe mai un contratto biennale che non può contare sulla disponibilità completa dei soldi che ripartisce.

Turnover:

il turnover verrà coperto solo parzialmente (60%) tramite l'assunzione di precari e il restante 20% con il bando di nuovi concorsi.

Ministero delle Finanze:

è prevista la ridefinizione dell'articolazione periferica del Ministero dell'Economia e delle Finanze su base regionale, e, ove se ne ravvisi l'opportunità, interregionale e interprovinciale in numero complessivo non superiore a 50 sedi per ciascuna struttura.

Enti Locali

Patto di stabilità:

Rispetto al passato il cosiddetto patto di stabilità viene reso più rigido con una media su base triennale e con un'automatica riduzione delle spese in caso di bilanci negativi.

Il nuovo patto di stabilità è basato su due elementi la media triennale dei saldi di cassa e la media triennale della spesa corrente di cassa.

Tetto di indebitamento:

Nel 2007 gli enti locali non possono eccedere la percentuale del 2.6% rispetto al valore del debito al 30 settembre 2006.

Sanzioni:

Se l'ente non riesce a rispettare il patto scatta una "procedura di infrazione" in cui prima il Presidente del Consiglio e successivamente la Ragioneria intimano agli enti di predisporre i provvedimenti necessari entro il 30 giugno. Decorsi inutilmente i termini scatta un aumento automatico dell'addizionale irpef per i Comuni e dell'imposta per i trasferimenti per le Province. Le colpe dei cattivi amministratori ricadono sulla cittadinanza.

Riduzione delle spese:

Agli enti locali viene imposto una riduzione delle spese pari a 4,3 miliardi di euro di cui 2,2 a province e comuni. Per far quadrare i conti viene data possibilità ai vari enti di poter aumentare l'imposizione fiscale già esistente o introdurre nuove tasse come quella di soggiorno.

TFR

Trattamento di fine rapporto:

Dal 1° gennaio 2007 diventerà operativo il nuovo fondo gestito dall'Inps finanziato con il 50% del Tfr destinato alle pensioni complementari.

Con un preciso protocollo d'intesa Governo-Sindacati (Confederali) le parti di impegnano ad avviare dal 1° gennaio un apposita trattativa da chiudersi rigorosamente entro il 31 marzo 2007 per rivedere il sistema pensionistico, anticipare la riforma del Tfr con la possibilità di tirare dentro anche il pubblico impiego.

Scuola

Assunzione dei precari:

Nel prossimo triennio è prevista l'assunzione di 150

mila docenti precari e 20 mila persone per il fronte Ata. Di contro solo nel 2007 è previsto il pensionamento di 280 mila unità, e per finire è nota l'intenzione del Governo di innalzare il rapporto docenti-alunni (compresi quelli di appoggio).

Sanità:

Razionalizzazione:

Tramite il sistema della razionalizzazione delle spese di spera di arrivare ad un risparmio di 3 miliardi di euro.

Ticket:

23 euro sarà il costo sul pronto soccorso per i "codici bianchi" cioè non urgenti aumentati di altri 18 euro in caso di accertamenti diagnostici. Viene istituita una quota fissa di 10 euro per le visite specialistiche che si vanno ad aggiungere alle spese per l'impegnativa.

Esenzioni:

Sarà rivisto il sistema delle esenzioni a detta del ministro Livia Turco troppi sono esenti senza diritto, o forse si vuol semplicemente tagliare le spese.

Irpef

Nuovi scaglioni:

La modifica dell'Irpef, sia nella parte degli scaglioni di reddito, sia in quella dell'aliquota d'imposta che nelle detrazioni è considerata dal governo la misura principe attraverso la quale passa la sventolata redistribuzione della

ricchezza a favore dei redditi medio-bassi. C'è un aumento della no-tax area, cioè delle esenzioni, che passa da 7 mila a 7.500 euro per i pensionati e da 7.500 a 8.000 per i lavoratori. C'è un ritorno a un sistema a cinque aliquote (23% su 15.000 euro; 27% da 15 a 28.000 euro; 38% da 28 a 55 mila euro; 41% da 55 a 75.000 euro; 43% oltre 75.000 euro), che prendono il posto delle vecchie quattro della controriforma



Tremonti (23% fino a 26 mila euro; 33% da 26 a 33.500 euro; 39% da 33.550 a 100 mila euro; 43% oltre questa soglia). C'è un sistema di detrazioni finalizzato a sgravare le famiglie numerose, detrazioni che decrescono e si annullano in relazione al reddito percepito. Non c'è dubbio che questo sistema aumenta il prelievo sui redditi alti (oltre i 75.000 euro) e riduce quelli inferiori ai 40 mila. Ma va detto con tutta chiarezza che questa redistribuzione in termini concreti, in soldi, è poca cosa. Non è sufficiente nemmeno a recuperare quanto scippato dal governo Berlusconi.

Una finanziaria che colpisce in particolare il pubblico impiego.

Maggiore rappresentatività per i Cobas al CNEL di Roma

Il 21 settembre è stata accertata ufficialmente la maggiore rappresentatività sindacale dei Cobas Pubblico Impiego al comparto Cnel di Roma.

Dopo un paio di anni di estenuanti battaglie e dopo le elezioni RSU di marzo 2006, in cui i Cobas sono diventati il secondo sindacato all'interno dell'ente, finalmente si è arrivati alla conclusione di questa vicenda.

Il risultato raggiunto ha una grossa valenza democratica perché apre uno spiraglio nella pubblica amministrazione per una sacrosanta riconquista per le organizzazioni di base e per i lavoratori di diritti ed agibilità sindacali, da sempre azzerati dalla famigerata legge Bassanini, partorita da governi progressi ma che anche oggi l'attuale governo di centro sinistra non prova a mettere in discussione.

Ripartiamo da questo per allargare la battaglia generale per una nuova legge sulla rappresentatività sindacale sia nel lavoro pubblico che privato,

per l'estensione dei diritti a partire da quello di assemblea, per elezioni RSU su liste nazionali non legate soltanto ai singoli posti di lavoro, per il diritto di sciopero non più vincolato dai diktat di leggi autoritarie e delibere della Commissione di Garanzia.

Battaglie da fare insieme alle prossime mobilitazioni contro la Finanziaria autunnale da 30 miliardi di euro, per la difesa dei salari, delle pensioni e della previdenza pubblica, contro privatizzazioni e precarietà, per il rilancio della pubblica amministrazione.

In tutto ciò non dimentichiamo di certo il comparto del Cnel che soffre di un incomprensibile ritardo per il mancato rinnovo del biennio economico 2004-2005, ultimo comparto pubblico ancora a non averlo rinnovato ed inoltre il contratto quadriennale 2006 – 2009 è già scaduto da 9 mesi, la cui piattaforma di richieste dovrà essere discussa e approvata coi lavoratori, per raccogliere le loro esigenze da troppo tempo inevase.

Dopo Bassanini: Lanzillotta e Nicolais all'assalto del pubblico impiego

continua dalla prima

La prima nel suo DDL n. 772 (Riordino dei Servizi pubblici locali) mira ad una liberalizzazione dei servizi pubblici, intesa sia come esternalizzazioni che come possibilità federalista delle regioni. Li abbiamo già visti gli effetti delle esternalizzazioni, e conosciamo bene il peggioramento dei servizi che hanno portato, mentre per il federalismo siamo contrari alla creazione di regioni di serie A e serie B.

Il secondo punta ad un miglioramento della produttività nella pubblica amministrazione stabilendo il principio di indennizzo per il cittadino il cui atto amministrativo non sia stato chiuso nei tempi previsti.

Il tutto con relativa penalizzazione dei dirigenti i cui uffici non hanno rispettato i tempi. Inoltre per i casi in cui non era già previsto un tempo di iter i 90 giorni previsti dalla L. 241/90 saranno compresi fra i 30 e i 90 giorni. Se in questo caso l'intenzione può apparire meritoria, si parte dal concetto punitivo, dal presupposto che la pubblica amministrazione faccia schifo, senza via di scampo. Ci si dimentica, che in ogni caso i pubblici uffici negli ultimi anni hanno migliorato i loro servizi, nonostante l'ormai cronico sotto organico.

Nuove assunzioni, stabilizzazione di tutti i precari (e non una percentuale), stipendi più alti, armonizzazione delle leggi e snellimento della burocrazia e soprattutto: una più alta qualità della vita lavorativa, è di questo che ha bisogno il pubblico impiego.

Comune di Pisa: Vertenza per la produttività del personale a tempo determinato

Il Cobas pubblico impiego aderente alla Confederazione Cobas ha nei giorni scorsi intimato al Comune di Pisa il pagamento della produttività collettiva mai erogata al personale a tempo determinato. I Cobas hanno chiesto l'intervento della Direzione Provinciale del lavoro per ottenere il rispetto del contratto e la corresponsione di una parte

VENERDÌ 17 NOVEMBRE 2006 SCIOPERO GENERALE CONTRO LA FINANZIARIA



indetto da:

**CUB - Conf. COBAS - SLAI COBAS
USI - USI AIT - A.L. COBAS**

Nel prossimo numero di **CONTROINFORMA** maggiori informazioni sulle manifestazioni previste

Comune di Milano: Riorganizzazione e comportamento antisindacale

Sono queste le novità nel Comune di Milano: dopo l'elezione di Letizia Moratti alla guida della città lo sforzo sul fronte amministrativo della nuova giunta è stato quello di una profonda revisione della macchina comunale. Le varie direzioni sono state rivoluzionate cercando di dare una forte impronta organizzatrice mettendo assieme servizi ed uffici attigui che prima erano sotto direzioni diverse. Ma dietro questo maquillage si nasconde solo una volontà organizzatrice o vi è dietro un preciso piano politico proiettato verso futuri obiettivi?

Per adesso non è dato saperlo, l'amministrazione non si sbottona ma nel programma elettorale della Moratti è prevista la valorizzazione delle aziende municipalizzate, ma anche la loro cessione al libero mercato.

Inoltre dentro il nuovo organigramma è ben presente un ufficio outsourcing il cui compito è quello di studiare e valutare la fattibilità dell'esternalizzazione dei servizi comunali. Quel che è certo che il nuovo sindaco ha di fatto affascinato le varie sigle sindacali, mostrandosi negli incontri di presentazione, affabile e disponibile al dialogo.

Intanto però la sua amministrazione continua l'atteggiamento antisindacale (ad onor del vero iniziato sotto le bandiere di Albertini) contro il Collettivo Prendiamo la Parola - Slai Cobas. Riassumiamo i fatti: dapprima lo scorso aprile il delegato Antonio Cusimano si vede recapitato l'avvio di un procedimento

disciplinare a suo carico, in quanto l'Amministrazione non ne riconosceva l'elezione nella R.S.U. e quindi lo accusava di aver ripetutamente truffato l'ente usufruendo di permessi sindacali a lui non spettanti. In questo caso siamo riusciti a far ritirare l'addebito disciplinare verso il delegato, anche se rimane aperta la vertenza sul suo riconoscimento in quanto l'Amministrazione (Moratti in questo caso) ne riconosce la buona fede ma non la sua elezione e inoltre minaccia di trattenere l'importo delle ore di permesso sindacale godute.

Ma è su un altro fronte che si gioca una battaglia ben più grave. Cinque elettricisti del Settore Manutenzione (tra cui il nostro delegato Michele Michelino) colpevoli non solo di aver citato in Tribunale il Comune di Milano per il riconoscimento delle mansioni superiori, ma colpevoli soprattutto di aver ripetutamente vinto le varie cause sono stati dapprima esiliati per circa un mese nella loro sede a non far nulla. Poi ne è stato disposto il trasferimento di quattro di loro in altri settori (Funebri e Parchi e Giardini), per il quinto (delegato RSU e RLS) l'amministrazione ha provato a chiedere il nulla osta per il trasferimento alla RSU non ottenendolo è stata costretta a lasciarlo nel settore.

Per aggiungere al tutto l'agro sapore della beffa, ogni elettricista è stato sostituito da ben due lavoratori delle ditte esterne, con un aggravio di spesa annuo di circa 575 mila euro.

significativa del salario arbitrariamente sottratta al personale precario.

Se il ricorso non sarà accolto dalla Direzione del lavoro, i Cobas, attraverso il loro ufficio legale nazionale, avvieranno una causa legale per la corresponsione della produttività e per il rispetto dei diritti dei precari.

Il Cobas pubblico Impiego chiede alle Amministrazioni locali di fornire subito i dati precisi sul personale a tempo determinato con 3 anni di anzianità di servizio (negli ultimi 5 anni) e assunto tramite selezioni concorsuali; questo personale per l'art 57 della Legge Finanziaria ha i requisiti per l'assunzione in pianta stabile. Vogliamo poi una anagrafe dei contratti precari presenti negli Enti pubblici pisani e un impegno diretto delle amministrazioni pubbliche, enti locali in primis, perché le assunzioni previste (poche e insufficienti) siano destinate esclusivamente ai precari.

Questa Finanziaria lascia insoluto il problema del precariato costruita com'è, a detta di Padoa Schioppa, in funzione dell'impresa e non dei lavoratori, questa Finanziaria prevede ben poche assunzioni e cifre insufficienti per il rinnovo dei contratti nella Pubblica Amministrazione, cifre con le quali sarà impossibile il recupero del potere di acquisto già falcidiato negli ultimi anni.

E tutto questo è stato portato avanti, prima dalla gestione Albertini, poi dall'amministrazione Moratti. Ecco quindi che le belle parole degli incontri di presentazione si sono infrante ancor prima di essere state pronunciate, sciogliendosi come neve al sole.

Lo sporco accordo Governo-Confederali

La voce circolava in sordina e neanche tanto, la conferma la si legge su "La Stampa" del 4 ottobre, mentre era in discussione la Finanziaria. Sindacati e Governo siglavano un Memorandum d'intesa sulla previdenza a titolo "obiettivi e linee di una revisione del sistema previdenziale" solo due pagine e qualche riga con 10 punti finali che danno un quadro ben preciso e sotto in calce le firme di Romano Prodi di Tommaso Padoa-Schioppa di Cesare Damiano per il Governo e dei tre segretari confederali dall'altra.

Un accordo che mira a superare lo "scalone del 2008" ma che vede nel punto quattro il suo clou. Questi i termini usati: si "**terrà conto del cambiamento del quadro demografico ed economico determinatosi dopo la riforma del 1995**", ben sapendo che "**il forte aumento dell'aspettativa di vita e la flessibilità e precarietà del mercato del lavoro hanno determinato condizioni nuove che si riflettono sul sistema previdenziale**" parole che chiare che possono significare solo l'aumento dell'età pensionabile e il ricalcolo (possibilmente al ribasso, non dimentichiamo che le pensioni integrative vanno promosse ad ogni costo) degli assegni futuri. Al primo punto si prevede l'applicazione del metodo contributivo nella maniera più ampia possibile. Oltre all'avvio della previdenza integrativa (anche per i dipendenti pubblici) è

previsto il riordino degli enti previdenziali con la possibilità di arrivare ad un unico ente (il progetto di fusione Inps-Inpdap momentaneamente accantonato). Il memorandum prevede tempi stretti e ben precisi: un tavolo di trattativa fra il 1° gennaio ed il 31 marzo.

Questo è il tradimento che i Confederali si accingono ad effettuare sulle spalle dei lavoratori, i loro 30 denari: la torta della previdenza

integrativa dove sperano di fare lauti bottini nei fondi aziendali, in cui possono sedersi al tavolo dei Consigli d'Amministrazione.

Un tradimento schifoso che ci deve far riflettere ed agire di conseguenza, non è più ora di star zitti, dobbiamo far sentire la nostra voce ora, subito!

Redazione di **CONTROINFORMA**

Genova:
Andrea Tosa.....347/4112598

Milano:
Aldo Milani.....338/1168898
Michele Michelino.....335/7850799
Antonio Cusimano.....347/0012660

Roma:
Maurizio Russo333/1721543

Pisa:
Federico Giusti.....349/8494727

email: controinforma@yahoo.it